

CRONOLOGIA DELLA VITA E DELLE OPERE DI CARLO COLLODI

- 1826 Carlo Lorenzini nasce a Firenze il 24 novembre, in Via Taddea, primo di dieci figli (cinque dei quali moriranno bambini). Suo padre, Domenico, di Cortona, era cuoco presso il marchese Lorenzo Ginori; sua madre, Angiolina Orzali, era nativa di Collodi in Valdinievole.
Date le ristrettezze in cui i Lorenzini vivono, il marchese Ginori si addossa l'educazione di due figli del cuoco: Carlo e Paolo, il terzogenito.
- 1837 Viene messo a studiare nel Seminario di Colle Val d'Elsa. La miseria e le disgrazie costringono la madre Angiolina a tornarsene al suo paese natale, con quattro figli ancora piccoli, due dei quali muoiono poco dopo l'arrivo.
- 1842 Con qualche risparmio raggranellato lavorando da sarta, Angiolina Lorenzini può ritornare presso il marito, a Firenze, dove le nasce il decimo e ultimo figlio. Con lei viene a Firenze il fratello Giuseppe (Beppe).
Tornato a casa per le vacanze, decide di togliersi la tonaca da seminarista e di interrompere gli studi, ma lo zio Beppe riesce a convincerlo a riprendere gli studi e lo manda dai Padri Scolopi dove frequenta, senza molto profitto, il corso di retorica e filosofia.
Finito il corso presso gli Scolopi, rinuncia di nuovo a studiare. Preso dalla passione politica, frequenta i circoli mazziniani e i giornalisti e letterati che giornalmente si incontrano nella libreria Piatti, gestita dal professor Giuseppe Aiazzi.
- 1844 Viene assunto come impiegato nella libreria Piatti e incaricato della pubblicazione di un bollettino bibliografico.
- 1847 Collabora, senza firma, alla «Rivista di Firenze», che ospita gli scritti dei democratici.

- 1848 Insieme col fratello Paolo, si arruola nelle file dei volontari toscani a sostegno della guerra che il Piemonte ha dichiarato all'Austria, e combatte a Curtatone e Montanara (29 maggio). Tornato a Firenze nell'agosto, grazie all'intervento dell'Aiazzi, è nominato messaggero del Senato toscano, un modesto impiego a quaranta lire al mese, che integra collaborando a vari giornali.
Alla fine di settembre gli muore il padre e deve assumersi la responsabilità di capofamiglia.
Con l'aiuto finanziario di uno zio paterno, fonda «Il Lampione», un giornale politico-satirico che poco dopo, per ordine governativo, viene soppresso (1849).
- 1849 Sempre con l'aiuto dell'Aiazzi, può riottenere l'impiego che, per dedicarsi interamente al giornalismo, aveva lasciato. È nominato ufficiale di prima classe.
Comincia a collaborare all'«Opinione», al «Nazionale», al «Fanfulla», alla «Gazzetta d'Italia» dove si firma con lo pseudonimo di Nasi.
- 1850 È promosso coadiutore archivista e bibliotecario del Senato. Fa risorgere «Il Lampione», ma anche questa volta il giornale ha breve vita.
Abita in famiglia, ma, quando il fratello Paolo si sposa, preferisce starsene da solo: prende alloggio in Via degli Alfani presso un certo prete Zipoli, insegnante di latino e greco al liceo, uomo colto e di larghe vedute. L'influenza di questo sacerdote gioverà molto alla sua formazione culturale.
- 1853 Aiutato ancora dallo zio paterno, rileva il giornale teatrale «La Scaramuccia», dopo che di teatro si era già occupato scrivendo alcune commedie di scarso rilievo (*Gli amici di casa*, *La coscienza e l'impiego*, *L'onore del marito*, *I ragazzi grandi*) e un dramma (*Anna Buontalenti*).
- 1856 Pubblica *Un romanzo a vapore da Firenze a Livorno*, guida storico-umoristica di scarso valore.
- 1857-58 Conduce una vita disordinata, divenendo un accanito quanto sfortunato giocatore e abbandonandosi al bere. Pubblica *I misteri di Firenze* (1857), romanzo progettato in due volumi, ma il secondo non sarà mai composto.
- 1859 Scoppiata la guerra del Piemonte contro l'Austria, va a Pinerolo e si arruola nel Novara Cavalleria. Congedatosi

dopo Villafranca, si reca a Milano dove trova da lavorare per qualche tempo presso la Casa editrice Sonzogno dove riceve l'incarico di continuare, tra l'altro, *I misteri di Firenze*.

- 1860 Ritorna a Firenze dove è nominato addetto alla censura teatrale. Il Governo provvisorio toscano lo incarica di rispondere ad Eugenio Albéri, che aveva esortato i toscani ad opporsi all'annessione al Piemonte: nell'opuscolo polemico che stese (*Il signor Albéri ha ragione!*) si firma per la prima volta con lo pseudonimo di Carlo Collodi, che conserverà poi sempre, affettuoso omaggio alla madre e al paese di lei.
- 1861-63 Continua la sua vita sregolata: lo tormentano i primi disturbi circolatori, tanto che i medici gli proibiscono di fumare e di bere. Soffre anche di mania di persecuzione.
- 1864 Per interessamento del fratello Paolo, che gode ora di una buona posizione al servizio del marchese Ginori, è nominato segretario di seconda classe alla Prefettura di Firenze. Il discreto stipendio e le nuove responsabilità lo inducono ad abbandonare a poco a poco la sua vita disordinata.
- 1868 È chiamato a far parte della giunta per la compilazione del *Dizionario di lingua italiana*. Conosce e diviene amico, così, del Thouar, del Fornaciari e del Rigutini: è quest'ultimo che lo spronerà a dedicarsi alla letteratura infantile.
- 1874 È promosso segretario di prima classe alla Prefettura di Firenze.
- 1875 Traduce e pubblica, presso l'editore Felice Paggi, i *Racconti delle fate* di C. Perrault e alcuni altri di Madame d'Aulnoy e di Madame Leprince de Beaumont. Pubblica un libro educativo per l'infanzia: *Giannettino*, che si ispira all'antiquato *Giannetto* di A. L. Parravicini. L'editore Paggi lo compensa con cinquecento lire per una edizione di tremila copie. Il rapido successo del libro lo induce a scrivere negli anni seguenti altre opere del genere.
- 1877 Pubblica *Minuzzolo*.

- 1878 È fatto cavaliere della Corona d'Italia, ma da buon «republicano sfegatato» – come lo definisce F. Martini – non vuole saperne.
- 1879 pubblica *La geografia di Giannettino* e *La grammatica di Giannettino*.
- 1880 Raccoglie in volume alcuni suoi racconti e articoli nel volume *Macchiette*, e pubblica *Il viaggio di Giannettino per l'Italia*, vol. I: *L'Italia superiore*.
- 1881 Sempre piú preso dagli impegni letterari, chiede alla Prefettura di essere collocato a riposo. pubblica in volume altri suoi racconti e articoli col titolo *Occhi e nasi* e *Storie allegre*.
Dal luglio 1881 al gennaio 1883 pubblica a puntate la *Storia di un burattino* (il titolo fu in seguito cambiato in *Le avventure di Pinocchio*) sul «Giornale per i bambini», edito dal Perino e diretto dal Martini. L'invito a collaborare al giornale gli era stato fatto da Guido Biagi. Le puntate della *Storia di un burattino* non arrivano regolarmente al «Giornale»: a volte passano settimane e anche mesi senza che il racconto vada avanti. Al termine del quindicesimo capitolo, scrive addirittura la parola «fine». Ma i piccoli lettori protestano e l'autore di Pinocchio è costretto, sia pure dopo lungo intervallo, a riprendere la penna in mano.
- 1883 L'editore Felice Paggi raccoglie in volume le puntate della *Storia di un burattino* e le pubblica col titolo *Le avventure di Pinocchio*, illustrate da E. Mazzanti. Viene compensato con cinquecento lire per la prima edizione di tremila copie.
Su invito del Martini, assume la direzione del «Giornale per i bambini» che terrà fino al 1885.
- 1885 pubblica *L'abbaco di Giannettino, per le classi elementari* e *Il viaggio di Giannettino per l'Italia*, vol. II: *L'Italia centrale*.
- 1886 Muore la madre, Angiolina Orzali, a cui era legato da profondo affetto. pubblica *Il viaggio di Giannettino per l'Italia*, vol. III: *L'Italia meridionale*.
- 1889 pubblica il *Libro di lezioni per la seconda classe elementare*.

- 1890 Pubblica *La lanterna magica di Giannettino*.
Colto da una crisi mentre, la sera, dopo cena torna da una visita fatta a un amico, muore il 26 ottobre al numero 7 di Via Rondinelli, dove abitava col fratello Paolo.
- 1892 Escono postume le *Note gaie*, raccolte e ordinate da G. Rigutini, e le *Divagazioni critico-umoristiche*, pure raccolte da G. Rigutini, in cui sono ritratti tipi caratteristici e squarci di vita cittadina.